



Buenos Aires, 24 Gennaio 1916

**Carissimi confratelli:**

Una assai dolorosa disgrazia tocca alla nostra povera Ispettorìa al cominciare quest'anno, dopo appena compiute con sí felice esito le nostre feste Centenarie. Non vi é proprio in questa terra rosa senza spine, né festa che non venga poi amareggiata da qualche caso triste o sventurato.

Il giorno 7 del corr. alle ore 5 p. m. noi perdevamo, vittima di un generoso atto di carità per salvare un suo alunno che affogava nel fiume Cosquín nella Provincia di Córdoba (Argentina) il nostro buon Confratello

**SAC. LUIGI VANINI**  
**PROFESSO PERPETUO**

di anni 27 e solo da un anno venuto in queste missioni.

Nato a Milano il 10 Sett. del 1889, egli era entrato nella nostra Pia Società, dal Collegio di Verona, il 1° Ottobre del 1905; professó in Foglizzo l'anno seguente e compí il suo tirocinio in Trento e Treviglio finché emise i Voti Perpetui in Milano nel 1909. Compito il corso teologico ed ordinato Sacerdote il 5 Agosto del 1914, chiese ed ottenne di venire Missionario alla Repubblica Argentina, dove arrivó nello stesso anno e fu assegnato alla Casa di Córdoba.

D'indole mite e di soavi maniere, accompagnate da un ardente desiderio di far del bene alla gioventú, spiccó il suo zelo specialmente nell'assistenza amorosa degli artigianelli e nell'attendere all'Oratorio Festivo, dove s'industriava con ogni mezzo per intrattenere agradevolmente i giovanetti, istruirli nelle verità della nostra Santa Religione e renderli assidui ai Santi Sacramenti.

Per queste belle disposizioni e pei primi saggi dati sul campo del lavoro salesiano si erano concepite su di lui le piú belle speranze; molto piú quando per uno speciale decreto veniva dispensato nominalmente dall'obbligo di ritornare in Italia per prestare fra i richiamati il suo servizio militare.

Ma ecco che mentre tanti altri Sacerdoti nei campi di battaglia espongono la loro vita per bene delle anime dei loro fratelli, il nostro caro Don Vanini (che per tutto un anno si andava disponendo per condividere quella sorte coi nostri soci militari), repentinamente si sentí eccitato a compiere quell'atto eroico per salvare un imprudente orfanello che il capriccio e la naturale vivacità fecero allontanare dai compagni per cadere in un gorgo del fiumicello Cosquín, presso il quale si soleva passeggiare in quel tempo dei calori estivi e delle vacanze.

Il nostro buon Confratello al sacrificare cosí la propria vita per salvare quella di un suo alunno, senza poterlo ottenere, ha mostrato letteralmente quella ardente carità che il Divin Redentore loda nel buon Pastore, e speriamo che ne avrá ricevuto il premio eterno.

Ma intanto in mezzo alle solenni e pietose manifestazioni di affetto e venerazione per la sua bell'anima, quanto tutto e quanto vuoto lascia dietro a sé il caro Don Vanini!

Adoriamo i santi e giusti giudizi del Signore e impariamo anche quelle lezioni che questa tragica morte ci suggerisce: — Essa é un simbolo dell'eroismo col quale tanti nostri Confratelli sacrificano costantemente i loro talenti, la salute e la vita per salvare quella gioventú, che spesse volte non rispondendo alle nostre cure e non facendo caso ai nostri avvisi si precipita al male. Il buon Dio ci da quasi sempre anche il trionfo spirituale e temporale; ma alle volte sembra che lavoriamo in vano, ancorché il merito ed il premio eterno sia pur sempre assicurato.

Altro avviso ci si da in quest'occasione proprio di noi salesiani ed é quello di **prevenire i pericoli** spirituali e temporali per non dovere poi piangere irreparabilmente e cosí speso quelle disgrazie, che in gran parte sono effetto d'imprudenze, di abusi arbitrarii, a prima vista sempre scusabili, ma che poi si deplorano una volta per tutte nelle funestissime conseguenze.

Mentre adunque anche a nome del nostro buon Direttore di Córdoba, troppo addolorato per questa disgrazia, vi prego di offrire copiosi suffragi per questa vittima della carità, chiedo anche le vostre fervorose orazioni perché il buon Dio liberi noi ed i nostri alunni da ogni pericolo spirituale e corporale, seguendo sempre ed in tutto le prescrizioni delle Regole e dei nostri Superiori.

Pregate anche per chi, salutandovi affettuosamente, si professa in Corde Jesu

Vostro Confratello

*Sac. Giuseppe Vespignani*

